

Il ministro dell'Economia: sono al termine della mia attività professionale, se non altro per ragioni d'età

Tietmeyer e Ciampi si chiamano fuori Scontro europeo sulla Banca centrale

La Bundesbank: chiudiamo il caso prima che diventi un boomerang

Sceso in 2 anni di un quarto lo stock dei Bot

In meno di due anni le sfiorate del ministro del Tesoro hanno ridotto di quasi un quarto (-23%) il quantitativo di buoni ordinari del Tesoro in circolazione. Dagli oltre 400.000 miliardi di Bot in possesso di banche e risparmiatori alla fine del 1995, l'intero, ma costante lavoro di riduzione del debito, esercitato di asta in asta, ha portato il livello complessivo dei bot in circolazione alla fine di ottobre 1997 a 318.000 miliardi di lire, che scenderanno a 315.000 miliardi dopo l'asta di metà novembre. In occasione della nuova asta il Tesoro ha annunciato ieri una emissione (11.500 miliardi) inferiore di 3.000 miliardi rispetto al monte titoli in scadenza (14.500 miliardi). Il livello raggiunto dal volume dei bot in circolazione è stato così riportato al di sotto dei valori del 1990, quando i titoli ammontavano complessivamente a 323.405 miliardi. Ancora lontane, comunque, le cifre di fine anni '80, quando i buoni ordinari del Tesoro navigavano ben al di sotto della soglia dei 300.000 miliardi: 193.928 miliardi nel 1987, 240.324 miliardi nel 1988 e 287.698 miliardi nel 1989.

ROMA. Fare presto. Evitiamo un «lungo conflitto» tra di noi. Il presidente della Bundesbank Tietmeyer ha indossato i panni dell'agnello e lanciando un appello a banchieri centrali e governi per non peggiorare le cose in Europa. Già l'Euro non gode di un consenso maggioritario in Germania, se si litiga adesso sul futuro presidente della Banca centrale europea rischia di indebolirsi la fiducia sull'Euro. Già sono molte le divisioni politiche e la conferenza europea sul lavoro che si terrà tra una settimana sarà l'occasione per misurare la profondità. Il ministro dell'economia Ciampi ha chiesto ai politici europei di rispettare una specie di «silenzio stampa». Ha dichiarato Ciampi: «Si deve evitare che una nomina così importante e delicata avvenga attraverso discussioni pubbliche e confronti che non facilitano la ricerca e la scelta della soluzione migliore». Sia Tietmeyer che Ciampi affermano di non essere in corsa. Naturalmente, con motivazioni diverse. Il presidente della Bundesbank ha spiegato al britannico *Financial Times* di non essere «chiaramente un candidato». «Non penso che sia la soluzione migliore avere un tedesco come primo presidente della Bce». Il nome di Ciampi era stato ipotizzato dalla *Süddeutsche Zeitung*. Ha detto Ciampi: «Quando avevo accennato al fatto che ci sono italiani con qualche per poter assumere quell'incarico, non pensavo certo a me stesso: uno ormai arrivato al termine della mia attività professionale se non altro per ragioni di età».

In Italia l'affaire Bce ha aperto una scatola chiusa da molto tempo: Prodi, Ciampi e Dini hanno utilizzato le stesse parole per porre lo stesso problema, una presenza italiana in alcuni istituzioni chiave mondiali. Prodi ha parlato di una Italia «sottorappresentata». Dove? Alla commissione europea (per la presidenza è già in pista un francese), all'Onu (ma se ne deve riparla-

re tra qualche anno perché il segretario generale è appena stato eletto), alla Banca per lo sviluppo dell'Est e alla Banca europea degli investimenti. La polemica tra francesi e tedeschi sulla Bce è stata l'occasione per aprire un fronte internazionale viste anche le grandi difficoltà che le posizioni italiane sulla riforma del consiglio di sicurezza incontrano all'Onu. Secondo il ministro delle finanze Visco «siamo stati per troppo tempo provinciali, sarebbe bene fare adesso come gli altri paesi». Non c'è aria di rivincita perché i toni scelti sono piuttosto sobri, ma si capisce che l'Italia vuole scrollarsi di dosso definitivamente il periodo nero in cui il paese veniva trattato come «caso» nei consessi internazionali (di indisciplina finanziaria e di paese ad alta instabilità politica). Finora, il governo non ha preso decisioni collegiali.

Domani Wim Duisenberg, l'olandese candidato alla Bce dalla Germania e dai paesi dell'area marco, parlerà a Londra. Fra una decina di giorni, si troverà fianco a fianco con il governatore francese Jean-Claude Trichet, il candidato francese, di fronte ai banchieri tedeschi in occasione del congresso bancario europeo che ogni anno si svolge a Francoforte. L'ordine di scuderia è stemperare le polemiche. L'opinione di Tietmeyer secondo cui si sta rischiando di ledere l'immagine dell'Euro non è condivisa dal momento che Trichet viene considerato in campo internazionale un banchiere centrale molto ortodosso.

Ciò che non piace ai tedeschi di Trichet è l'idea che non sia necessariamente un obbligo mantenere l'Euro in una posizione di forza nei confronti del dollaro. Ciò che i tedeschi sospettano dei francesi è che vogliano controbilanciare in modi non opportuni il potere indipendente della Bce rispetto ai governi europei. Il presidente della

Saranno bloccate le vendite della Mercedes Classe A?



Il presidente della Daimler-Benz, Jurgen Schrempp, minaccia di bloccare le consegne della nuova Classe A se i suoi tecnici non saranno in grado di garantirgli che in futuro non si verifichino di nuovo incidenti. A riferire in prima pagina la notizia è il quotidiano di Stoccarda «Stuttgarter Zeitung», dove ha sede il colosso automobilistico tedesco. Il giornale afferma che l'ultimatum ai tecnici della Mercedes scaduto venerdì sarebbe stato prolungato di una settimana in quanto il cattivo tempo non avrebbe permesso loro di condurre a termine le prove richieste. Anche il montaggio sulle vetture dell'Esp - il sistema di controllo della stabilità di guida - non sarebbe riuscito ad eliminare completamente i punti deboli manifestati dalla vettura. Il giornale rivela anche che i tecnici avrebbero eseguito il «test dell'alice» (quello che in Svezia ha fatto rovesciare la Classe A) anche con vetture concorrenti riuscendo a farle rovesciare. Ma per il management i prodotti Mercedes «non devono essere scadenti come gli altri, ma superiori».

Bce sarà una delle persone più potenti in Europa, ancora più del presidente della Commissione europea (fino a quando l'Unione resterà governativa). Terrà la barra della moneta in rappresentanza delle banche centrali, sarà a capo di una istituzione che produrrà una cultura e affermerà un modo di analizzare gli eventi e di definire

strategie che risulterà ancora più forte visto che sul piano politico-istituzionale l'Europa arrancherà. E sarà potente in rapporto a Stati Uniti e Giappone perché la danza delle valute (quindi dei tassi di interesse) sarà a tre: dollaro, euro e yen.

Antonio Pollio Salimbeni

La Borsa sudcoreana ha perso il 3,9%

Un altro tonfo a Seul. E da domani si balla di nuovo Timori per il Brasile

ROMA. Continuerà ancora a lungo. E la novità della crisi che sta scuotendo il sistema valutario e borsistico internazionale è costituita sempre dal fatto che la scossa non arriva dagli Usa, ma sono gli Usa a doverla subire. Neppure nel fine settimana i segnali negativi accennano a placarsi. Alla Borsa di Seul, aperta solo per mezza giornata, l'indice Korea Composite ha perso 19,293 punti pari al 3,9%. Il deprezzamento del won ha creato negli investitori stranieri una condizione di panico. Dopo due decenni di sviluppo industriale ininterrotto e di conquista di ragguardevoli spazi di mercato nel mondo, la Corea del sud si trova in una condizione molto difficile: molti conglomerati industriali sono deboli, alcuni in bancarotta come la Kia Motors, le banche hanno bisogno di continui aiuti finanziari dello stato. Lo stallo delle esportazioni hanno prodotto un enorme deficit commerciale.

Il nuovo scossone proveniente ha portato all'ennesimo scivolone del dollaro. La divisa Usa ha chiuso l'ottava circa 4 pfennig sotto i valori dell'avvio settimanale e si prepara ad affrontare da domani il tam-tam dei mercati sui tassi Usa, in vista della riunione della Federal Reserve di mercoledì. È giudizio pressoché unanime degli analisti che le turbolenze finanziarie allontanino per il momento il rialzo dei tassi di interesse. Inequivocabile, in questo senso, l'ultimo discorso di Alan Greenspan sull'inflazione. La crisi finanziaria nel sud-est asiatico non obbligherà la Cina a svalutare lo yuan. In una intervista al *China Economic Herald*, il vicegovernatore della banca centrale Chen Yuan ha ammesso che le merci cinesi risulteranno più costose rispetto a quelle degli altri paesi dell'area che hanno svalutato e che di conseguenza

ne soffriranno le esportazioni. Ma ha aggiunto che «la Banca centrale non ha intenzione di usare tali circostanze come pretesto per svalutare». La Cina gode di eccedenze commerciali per 30,6 miliardi di dollari nei primi nove mesi dell'anno, di un forte afflusso di capitali esteri (pur diminuito rispetto al 1996) e di enormi riserve valutarie che alla fine di ottobre erano di 134 miliardi di dollari.

La stabilità della Grande Cina non basta a modificare lo stato di incertezza in cui si trova Hong Kong. Secondo un responsabile di una banca di investimento europea, «il mercato borsistico è contrassegnato da un traffico verso un'unica direzione: la vendita». Le perdite accumulate dai fondi asiatici hanno raggiunto secondo alcune analisi il 60%.

Le speculazioni contro il won sudcoreano, l'aspettativa di nuove tensioni politiche tra Cina e Taiwan, la volatilità dei piccoli mercati asiatici: sono questi i tre fattori di instabilità annunciati per la prossima settimana dalle case di investimento europee che hanno sede a Hong Kong. Secondo le analisi del Fondo Monetario, la crescita del prodotto si attesterà sul 5,25-5,50% e scenderà al 4,25% l'anno prossimo. Il governo ha fronteggiato gli attacchi al dollaro di Hong Kong aumentando i tassi di interesse, i principali titoli della Borsa sono precipitati del 40%.

L'effetto domino asiatico ha seriamente allarmato il Brasile. venerdì la Borsa di Sao Paulo ha perso il 6,38% alla fine di una settimana tumultuosa. Si teme che Brasile possa essere la prima piazza finanziaria latino-americana a saltare a causa dell'elevato deficit pubblico e dello squilibrio dei conti con l'estero. Si ritiene che l'effetto domino non è finito.

TALENTO... PASSIONE... IMPEGNO.

Luciano Pavarotti



MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472

Conti, perché non sei solo un conto.

Il vero successo, quello che non conosce limiti di tempo
nè di spazio, non arriva mai per caso: ci vogliono talento...
passione... Impegno. Doti che sono alla base del lavoro
della Banca Monte dei Paschi di Siena, fin dal 1472.
500 anni di esperienza che garantiscono serietà, riservatezza,
consulenza qualificata e prodotti innovativi come le polizze
Monte Paschi Vita.
La Compagnia del Gruppo Monte dei Paschi di Siena è leader
nel settore della bancassicurazione ed è al sesto posto
nel mercato Vita Italia.
Si tratta di un successo senza precedenti destinato
ad un ulteriore incremento, non solo per i numerosi vantaggi
pratici che queste polizze comportano, ma anche
per il trattamento concorrenziale in termini di spese
e rendimento, e per la flessibilità, trasparenza e semplicità
dei servizi.

MONTEPASCHIVITA
MPV
ASSICURAZIONI
Compagnia del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena